

Artigianato, produzione in crescita Ma imprese più piccole in affanno

Unioncamere La congiuntura del primo trimestre moderatamente positiva

» L'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna chiude il primo trimestre 2026 con un segnale di stabilizzazione, ma la fotografia complessiva resta a due velocità. Secondo i dati della congiuntura dell'artigianato diffusi da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, tra gennaio e marzo la produzione delle imprese artigiane manifatturiere è cresciuta dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento in linea con quello registrato dal complesso dell'industria regionale.



Artigianato L'indagine sulla congiuntura condotta da Unioncamere mostra luci e ombre.

Si tratta del secondo trimestre positivo consecutivo, un dato che segna l'uscita da una fase negativa iniziata nell'inverno del 2023. A confermare il graduale recupero contribuisce anche il grado di utilizzo degli impianti, salito al 71,1%, il valore più alto registrato dalla fine del 2023. Tuttavia, dietro al segno positivo si nasconde una crescita più fragile di quanto sembri: la quota di imprese che hanno dichiarato un aumento della produzione è scesa al 29,1%, contro il 34,8% del periodo precedente, il livello più basso dell'ultimo anno.

Sul fronte del fatturato, l'incremento dello 0,8% appare meno solido se confrontato con la dinamica dei prezzi industriali del manifatturiero, cresciuti dell'1,4%: in termini reali, dunque, il valore della produzione tende a ridursi. Anche il fatturato estero ha segnato una battuta d'arresto, con una flessione dello 0,4%.

Più delicato il quadro degli ordinativi, che nel complesso registrano una lieve flessione dello 0,2%, un andamento che ricalca quello rilevato per l'intera industria regionale. Gli ordini provenienti dall'estero restano sostanzialmente invariati rispetto alla fine del 2025, segno che il quadro geopolitico internazionale e l'incertezza sui mercati esteri continuano a pesare sulle prospettive delle imprese. Il portafoglio ordini garantisce oggi una produzione assicurata per 7,4 settimane.

Il dato più significativo riguarda però la dimensione d'impresa, che si conferma un fattore discriminante sempre più marcato. Le imprese di minori dimensioni hanno accusato una contrazione della produzione dell'1,5%, il risultato peggiore

degli ultimi dodici mesi, utilizzando solo due terzi della capacità produttiva degli impianti. Anche il fatturato è sceso dell'1%, mentre il colpo più duro è arrivato dagli ordinativi, in calo dell'1,9%.

Di segno opposto la performance delle piccole imprese, che rafforzano la tendenza espansiva avviata già a fine 2025: la produzione è cresciuta del 2,5%, il tasso di utilizzo degli impianti ha raggiunto il 75%, massimo dalla fine del 2023, e anche fatturato (+2,8%) e nuovi ordini (+1,7%) mostrano segnali incoraggianti. Un divario, quello tra le diverse classi dimensionali, che continua ad ampliarsi e che rischia di lasciare indietro proprio le realtà più piccole e meno strutturate del tessuto artigianale regionale.

Permane infine la fase negativa per l'artigianato delle costruzioni, il cui volume d'affari ha registrato una contrazione del 2,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, un calo doppio rispetto a quello rilevato per il complesso dell'industria delle costruzioni regionale, fermo al 1,2% e sostenuto in positivo soprattutto dalle imprese con oltre 50 addetti (+2%). Anche la quota di imprese del comparto che dichiara un incremento delle attività si è ridotta sensibilmente, passando dal 23,6% al 18%, a conferma di un settore che continua a faticare a trovare slancio.

r.eco.

